

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale Santa Gemma
Via delle Selvette 300, Segromigno in Monte (Lu)

REDAZIONE DEL DOCUMENTO DI SINTESI GRUPPO SINODALE

Informazioni di base

Data incontri:	07-21 febbraio-22 aprile-04 Aprile
Ambito degli incontri:	Consiglio pastorale della Comunità Parrocchiale allargato a tutti
Partecipanti agli incontri:	una media di 20 persone
Tipologia dei partecipanti:	membri del consiglio pastorale (rappresentativo delle varie componenti la Comunità)
Eventuali note:	I gruppi sono stati formati in modo casuale. Equilibrio tra presenza maschile e femminile, fascia di età (85% 40-60 anni, 10% sopra 60 anni, 5% sotto i 40 anni)

Parte narrativa

Gli incontri si sono svolti in un clima partecipativo, proposito, ordinato e con confronti anche accesi sui vari temi affrontati

Sono state utilizzata le schede proposte dal gruppo di coordinamento della CEI.

Svolgimento degli incontri: preghiera e presentazione in assemblea e poi divisione nei 5 gruppi per le risposte individuali e poi confronto.

Parte tematica

Si è deciso di seguire lo schema delle 10 domande proposte dalla CEI

I. COMPAGNI DI VIAGGIO

- a) *“Chi sono coloro che camminano insieme?”* I vari gruppi parrocchiali; chi ha lo stesso obiettivo
- b) *“Chi fa parte della nostra comunità?”* Sono tutti, praticanti e no, perché ci sono attività dove non c’è distinzione e attività condivise da entrambe le parti.
- c) *“Chi ci chiede di camminare insieme?”* Il papa. Il vescovo, il parroco...il Vangelo, la storia
- d) *“Con chi farlo?”* Umanamente verrebbe da farlo con chi c’è piena sintonia ma è necessario farlo con chi condivide la stessa missione, nell’amore di Dio e della chiesa
- e) *“Uscire, verso ch?i”* esperienza dell’uscire l’abbiamo fatta nel passaggio dalle singole parrocchie alla Comunità Parrocchiale
- f) *“Quali compagni di viaggio?”* Chi partecipa alle varie iniziative promosse dalla parrocchia e/o alle grandi occasioni religiose e tradizioni
- g) *“Chi sono i lontani?”* Sono i bambini-ragazzi-giovani-le giovani coppie....tutti sotto i 30 anni
- h) Vd sopra

II. ASCOLTARE

- a) *“Con chi siamo in debito?”* Verso le persone fragili, sole, i ragazzi... vd sopra
- b) *“In che modo Dio ci parla?”* Attraverso i poveri
- c) *“Quali sono i limiti dell’ascolto?”* Il clericalismo, l’atteggiamento di superiorità, le chiusure verso i nuovi, il giudizio e il pregiudizio

- d) "Come vengono ascoltati i laici?" Manca l'ascolto
- e) "Come integriamo le consacrate?" Sono ben inserite nella vita pastorale
- f) "Che spazio ha la voce dei poveri?" In parte con il Centro di ascolto Caritas e Gruppo Mensa
- g) "Come ascoltiamo i migranti?" In parte con il Centro di Ascolto Caritas
- h) "Come ascoltiamo chi è in difficoltà familiare?" Manca un centro di ascolto delle persone
- i) "Come ascoltiamo chi è di altre fedi?" Non ci sono occasioni di scambio interreligioso
- l) "Come ascoltiamo il nostro contesto sociale?" Non ci sono occasioni di scambio interculturale
- m) "Come ascoltiamo chi lavora a un mondo migliore?" Non ci sono occasioni di incontro estra ecclesiale
- n) "Come la comunità abita il territorio?" C'è abbastanza attenzione al territorio in collaborazione con le varie associazioni locali, promuovendo e sostenendo le tradizioni.

III. PRENDERE LA PAROLA

La comunicazione nelle nostre comunità dovrebbe avere un stile rispettoso dell'opinione altrui usando molta franchezza e senza preoccuparci del giudizio degli altri (ovvero cosa diranno di me se esprimo questa idea).

Utilizzo del dialogo fraterno per trovare insieme una strada comune (non pensare che quello che ognuno di noi dice è la soluzione giust) ma mettere insieme le nostre idee per fare sempre il bene della comunità. Molto spesso ci si confronta poco sui problemi comunitari, si ritiene una perdita di tempo. Migliorare sempre di più il passaggio di informazioni riguardanti la vita della comunità.

Nel consiglio pastorale mettere a proprio agio le persone invitandole e sollecitandole a esprimere il proprio insieme utilizzando metodi di lavoro diversi (ad esempio lavora piccoli gruppi di 4-5 persone, slide di approfondimento, letture ecc...). Chi coordina la riunione deve riuscire a far entrare nell'argomento ogni membro; a volte le persone conoscono poco o solo superficialmente ciò di cui si parla e quindi il confronto risulta sterile. Approfondire di più per formare. Nel prendere la parola o non prendere la parola c'è spesso la paura di essere giudicati, derisi, di poter in qualche modo offendere l'altro, di non essere all'altezza dell'argomento che viene affrontato, di dire cose scontate. Riflettiamo sul senso della responsabilità: spesso diciamo "ma tanto ci pensano gli altri". Sentire la responsabilità in prima persona e contribuire per quello che possiamo al cammino della vita della Comunità. Per quanto riguarda il sistema dei media facciamone buon uso senza però abusarne, senza perdere di vista il dialogo e le relazioni tra le persone. Riteniamo il confronto in presenza importantissimo. Quando si incarica qualcuno per parlare di solito si sceglie una persona che ha un po' più di esperienza e che non sente l'imbarazzo di parlare di fronte agli altri (diversità di carismi).

IV. CELEBRARE

Utilizzare più spesso la preghiera e la Parola o in modo personale o attraverso celebrazioni per prendere decisioni, per iniziare percorsi comunitari, per condividere progetti.

Questo tempo di pandemia ci ha fatto riflettere su quanto sia importante lo stare insieme in qualsiasi situazione; si ritiene un aspetto fondamentale per ogni fase della vita. Le nostre celebrazioni sono mancanti di persone giovani; gli adulti devono dedicare tempo al dialogo e al confronto per trovare nuove strade per promuovere la Parola in modo chiaro per arrivare al loro. Far comprendere che dare un senso alla vita e confrontarsi con la figura di Gesù non è cosa da poco. Nelle nostre celebrazioni dev'esserci l'attenzione verso l'altro come l'accoglienza iniziale, il coinvolgimento in piccoli gesti, l'invitare a partecipare o a iniziare servizi per rendere più "attive" le persone e formare un'assemblea che prega nella gioia.

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Poiché siamo tutti discepoli missionari, ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione e non a rimanere solo spettatore, ad essere parte attiva, propositiva e non a restare fuori come se la cosa non lo riguardasse.

Ciò che impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione sono l'individualismo, la secolarizzazione, il timore di mostrare quello in cui si crede, il fatto che al centro della vita non c'è più Dio (spesso al centro della vita ci sono le vicende che la riguardano), il fatto che non c'è più una Verità a cui riferirsi ma troppo spesso una religiosità personale che guida scelte e posizioni ed anche una mancanza, sempre più evidente, di desiderio, di passione nel mettersi a disposizione della comunità.

Riconosciamo che ci sono aree di missione che stiamo trascurando come il mondo dei giovani, le famiglie, il mondo del lavoro.

La catechesi è spesso esercitata non nella corresponsabilità ma ognuno lavora per conto proprio spesso senza un occhio sulle proposte della comunità.

Anche per quanto riguarda la formazione alla vita civile non ci sono, al momento, nella nostra comunità parrocchiale realtà o percorsi per l'impegno sociale, politico, ricerca scientifica, tutela dei diritti umani...

Per quanto riguarda il rapporto con gli uffici pastorali diocesani si è rilevata una mancata collaborazione "orizzontale"; arrivano sussidi ed indicazioni che, a volte, con "comodità" vengono messi in atto; manca però un rapporto di confronto e di ascolto precedente tra uffici e comunità locali.

VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA'

Nella comunità parrocchiale ci sono luoghi di dialogo: consiglio pastorale, le commissioni, i gruppi di servizio, le assemblee parrocchiali, il centro di ascolto.

Quando ci sono divergenze di visione, conflitti o difficoltà si affrontano e le possibilità di confronto ci sono anche se, a volte, non vengono colte come opportunità. Qualcuno rimane sulle proprie posizioni ed il mancato confronto diventa "chiacchericcio".

Si promuove la collaborazione attraverso la conoscenza delle persone e delle realtà locali. Non siamo a conoscenza sul territorio della presenza di comunità di differente tradizione religiosa

VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Conosciamo altre confessioni cristiane solo di nome.. o per alcuni incontri ecumenici (sporadici) organizzati a livello diocesano sotto forma di preghiera

Uno dei primi passi che si possono fare potrebbe essere quello di invitare altre confessioni a partecipare alle nostre celebrazioni e viceversa (noi partecipare alle loro..)

così come anche alla vita comunitaria di ciascuna di esse(es. catechesi, pastorale giovanile.. etc..) per favorire la conoscenza e lo scambio di idee tra ogni confessione cristiana

VIII. AUTORITA' E PARETECIPAZIONE

La nostra Comunità da qualche mese ha eletto un consiglio pastorale che tramite tre commissioni (catechesi, liturgia, carità) cerca di dare l'indirizzo pastorale

La verifica di quanto svolto va ancora fatta in quanto la nuova organizzazione è partita da poco tempo.. anche se prima di ogni incontro comunque viene fatta un'analisi sull'andamento delle iniziative proposte.

Migliorare la comunicazione delle attività e delle decisioni prese dalle commissioni e dal consiglio pastorale che altrimenti rischiano di non essere recepite dalla comunità stessa

IX. DISCERNERE E DECIDERE

Come comunità riconosciamo sicuramente allo Spirito Santo il ruolo di guida e di luce e lo invochiamo spesso. Dobbiamo però imparare ad accoglierlo e a riconoscerlo nei doni che regala a ciascuno di noi ogni qualvolta ci abbandoniamo e ci affidiamo a Lui, in questo modo possiamo cercare, nell'UMILTA' e nell'ASCOLTO, la VERITA' che si trova dentro ciascuno di noi. Nello specifico, alla luce di quanto detto, ci rendiamo conto che i nostri metodi attuali non sono idonei a raggiungere tutte le persone, dobbiamo trovare altre strategie di comunicazione autentica.

X. FORMARSI ALLA SINODALITA'

Lo strumento che riteniamo importante per la formazione e per camminare insieme come comunità è sicuramente l'incontro alla S. Messa, i sacramenti e i momenti di vita comunitaria intesi come incontri formativi.

Riteniamo che per formare al discernimento e all'esercizio della autorità occorra anzitutto saper ASCOLTARE perché è mediante l'ascolto autentico che possiamo ricercare la VERITA': per far questo dobbiamo esercitarci, con convinzione, nella UMILTA' e nella PAZIENZA, doti che possiamo mettere in pratica vivendole in prima persona con noi stessi e con gli altri.

Parte propositiva

Le proposte, i suggerimenti, le speranze e le aspettative emerse sono in parte già contenute nella parte tematica e in più abbiamo iniziato un percorso, attraverso gruppi di lavoro, che porteranno alla prossima programmazione pastorale, cioè dare un nuovo volto alla Comunità Parrocchiale;

- 3 gruppi si stanno incontrando con cadenza quindicinale su "Carità e dialogo col territorio", "Catechesi verso i sacramenti" e "Oratorio-Dopo Cresima";
- un 4° gruppo fatto da soli giovani (18-25 anni) con cadenza settimanale (una sorta di Consulta Giovanile).

Allegati

Video di YouTube:

- La bellezza della Chiesa e i Sacramenti (don Fabio Rosini)
- Papa Francesco e le Opere di Misericordie
- Presentazione Evangelii Gaudium
- Presentazione Cristus Vivit

COMUNITA' CAPANNORI CENTRO

INFORMAZIONI DI BASE

Le date degli incontri sono molteplici essendo stati creati sette gruppi sinodali. Ciascun gruppo ha organizzato due incontri che si sono tenuti tra il 10 marzo e il 10 aprile.

Gruppo A: volontari della Misericordia	età 18-70 anni
Gruppo B: bambini del catechismo	età 8 10 anni
Gruppo C: genitori dei bambini del catechismo	età 30 55 anni
Gruppo D: coro parrocchiale	età 16 80 anni
Gruppo E: capi scout	età 18 45 anni
Gruppo F: gruppo missionario	età 40 85 anni

L'invito è stato fatto ad un numero notevole di persone ma ha voluto partecipare un numero piuttosto ristretto, circa dieci persone per gruppo.

PARTE NARRATIVA

L'invito era per incontrarsi un determinato giorno che poteva sembrare utile per il maggior numero di persone.

All'incontro veniva spiegato il significato del Sinodo e le domande erano presentate dopo aver letto un brano di Scrittura che le potesse illuminare.

Ad ogni gruppo sinodale sono state presentate la domanda di base e altre due domande delle dieci che erano nello schema iniziale, in modo da avere almeno una risposta per ognuna delle dieci domande.

Dopo la spiegazione si è lasciato tempo per la riflessione personale e eventuali domande poi è stato consegnato un foglio con le domande e i brani di scrittura su cui poter riflettere ed è stato fissato un altro incontro per poter consegnare le risposte scritte od orali ed eventualmente discutere sulle stesse.

PARTE TEMATICA

Secondo te è possibile nella Chiesa di oggi “camminare insieme” per essere una cosa sola in Cristo?

E' possibile camminare insieme se ci ascoltiamo, abbandonando il nostro egoismo e campanilismo vivendo il vangelo in ogni ambito della comunità con guide che sappiano condividere e capire le problematiche che incontriamo strada facendo e ci aiutino a non scoraggiarci.

Alcuni non vedono facile e non percepiscono il camminare insieme. Nelle motivazioni edotte si segnala il soggettivismo degli individui e l'aspettativa di un proprio tornaconto (opportunismo);

Altri non trovano coerenza e stimolo da parte delle gerarchie ecclesiali (si sono addormentati) mentre altri ancora sottolineano la troppa frenesia della quotidianità che distoglie dalla fede.

Viene criticato l'uso del questionario. Manca nella scelta di questo mezzo un confronto vivace e costruttivo fra i membri della comunità su temi tanto importanti per la Chiesa futura.

Non sappiamo se sarà possibile ma crediamo che la chiesa diventa ricca quando si uniscono le diversità dei carismi.

Particolare formazione degli operatori pastorali, collaborazione fra parrocchie vicine, soprattutto per gli adolescenti: per esperienze di volontariato, di socializzazione, di gioco, e sempre per gli adolescenti oltre la catechesi, anche esperienze di inserimento nella comunità parrocchiale che è una famiglia composta da persone di tutte le età.

Nella Chiesa di oggi è possibile camminare insieme solo se si è in grado di trovare un punto di equilibrio intorno al cuore del messaggio evangelico. Oggi siamo di fronte, come del resto sempre nella storia, a fazioni e visioni che puntano a dividere piuttosto che ad unire: arroccamenti su tradizioni, fanatismi, utilizzo della religione come arma di attacco, ritualità stanca e che non risponde più alla realtà dei nostri tempi, allontanamento dai valori più importanti al centro del cristianesimo delle origini.

Da un lato troviamo una chiesa che prova a camminare su binari ormai morti, dall'altro una base che trova ostacoli nella richiesta di rinnovamento e di ascolto.

I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella nostra comunità parrocchiale chi sono coloro che “camminano insieme”? Quando diciamo la “nostra comunità” chi ne fa parte?

La maggioranza è concorde nel vedere parte della comunità **chiunque ascolta, segue e concretizza l'insegnamento di Cristo e lo rivolge verso la comunità.**

Le persone che camminano insieme sono quelle persone che hanno deciso di seguire la parola di Dio. Sono le persone che si aiutano a capire insieme la parola di Dio. Chi cerca di essere attento alle persone che ha intorno. Tutti coloro che partecipano alla vita parrocchiale.

ASCOLTARE

Riusciamo veramente ad ascoltarci reciprocamente? Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili? Riusciamo ad ascoltare chi ha un credo religioso diverso dal nostro?

Ascoltarci non è facile perché siamo chiusi ed egoisti e non riusciamo a condividere perché presi da pregiudizi, malafede e pigrizia.

PRENDERE LA PAROLA

Vi sentite liberi di esprimere le vostre opinioni nella comunità a cui appartenete? Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società?

Nelle risposte si evincono due visioni differenti. In una ci si considera liberi in parte, ma limitati dal giudizio degli altri e dalle possibili incomprensioni. Nell'altra visione si coglie l'utilità dell'esprimersi, per avere un confronto con altre persone ed ampliare i propri orizzonti. Ci sentiamo liberi di esprimere le nostre opinioni.

Conta molto lo stato d'animo perché c'è chi ha più o meno propensione a parlare. **Nella Chiesa crediamo che prima di parlare occorre ascoltare, accogliere e poi parlare con responsabilità, non è da sottovalutare la testimonianza di vita che ognuno può dare.**

CELEBRARE

Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia?

Facendo appassionare le persone alla Parola di Dio che è Parola per la nostra vita “oggi”, lasciare durante l'omelia una frase del Vangelo da ricordare durante la settimana, incentivare i gruppi di ascolto del Vangelo.

Formazione liturgica dei fedeli, la Messa non è un ricordo, ma nella Messa il Signore offre ancora una volta il suo sacrificio.

Curare la liturgia, ricordare il significato dei gesti, l'atteggiamento del corpo e i momenti di silenzio.

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Il mandato di Gesù Risorto è per tutto coloro che vogliono seguirlo e che lo riconoscono come Salvatore: tutti possono contribuire alla costruzione del Regno di Dio, cosa impedisce a molti battezzati di essere attivi nella missione?

I motivi di impedimento, sono i più svariati: la mancanza di preghiera, la poca voglia di andare a Messa, la pigrizia, mettere la parola di Dio in secondo piano, dare poca importanza alla missione, prendersi un impegno e poi non portarlo a termine, seguire le tentazioni del diavolo, la mancanza di voglia perché preoccupati per altro, la mancanza di vita sacramentale.

La corresponsabilità è la parola più lontana dall'essere percepita e agita, perché non ci sono in fondo né premi né punizioni, non ci sono effetti collaterali permanenti o comunque funzionali ad una mancata elevazione del livello di educazione comunitaria.

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA'

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra comunità parrocchiale?

La pandemia ha accentuato l'isolamento.

Nella nostra comunità, come nelle comunità che ci circondano, i luoghi privilegiati di dialogo sono pochi e insufficienti.

Si perpetuano incontri e modalità di confronto stanchi, vuoti e privi di una carica necessaria ad attrarre. Occorre prima parlare al cuore delle persone.

I sacerdoti dovrebbero sempre più pensare di essere i fautori di iniziative per indirizzare gli aspetti spirituali piuttosto che un factotum/manager più vicino al bilancio parrocchiale che alle persone. Occorre coinvolgere e affidare, dare spazio e motivare.

Le comunità stanno morendo “da dentro” e se non si liberano dal pesante legaccio di un linguaggio, ormai incomprensibile, finiranno per perdere la loro utilità: essere megafono di un messaggio dirompente. Già il fatto che serva un sinodo per ascoltare le persone significa che qualcosa è andato storto.

L’ascolto deve essere alla base dell’azione quotidiana di una chiesa che si fa serva, che è abituata a camminare con gli ultimi, che si batte per valori imprescindibili come la Pace, l’Accoglienza, la Solidarietà, l’Amore.

Se c’è bisogno di un qualcosa di straordinario per ascoltare la realtà, significa che per troppo tempo siamo stati chiusi nei nostri palazzi ben curati, nelle nostre liturgie vuote e in una religiosità che ha perso il suo spirito e la sua forza, il suo “Spirito Santo”.

1) AUTORITA’ E PARTECIPAZIONE

Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere in ordine alla catechesi, alla formazione, alla vita liturgica, alla carità? Quali sono le pratiche di lavoro in equipe e di corresponsabilità?

Per lavorare insieme dobbiamo individuare obiettivi comuni, vivere la carità fra noi e con gli altri, formarci con incontri e scambi di idee fra le varie realtà della comunità ed avere guide motivate e coinvolgenti capaci di individuare nella popolazione le esigenze per vivere il vangelo.

DISCERNERE E DECIDERE

Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni all’interno della comunità parrocchiale? I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il popolo di Dio?

Si pensa che internet e i social possano aiutare per favorire la comunicazione.

C’è mancanza di informazione all’interno della comunità e ci sono decisioni che non aiutano.

Si dichiara di non conoscere le procedure per prendere le decisioni.

Da una parte si afferma che all’interno della comunità le decisioni sono prese da poche persone, dall’altra si pensa che la maggior parte della gente preferisca delegare per poi criticare.

Dentro la Chiesa non si percepisce il progetto e gli incarichi funzionali e/o funzionanti. Né tanto meno sistemi di verifica e di gestione. Chi verifica e come? Si sente molto lasciato al caso e al caos.

Alle comunità e ai parroci, che spesso non conoscono e non applicano formule nemmeno di livello familiare servirebbe metodo continuità.

Consiglio Pastorale chiesa nella città di Viareggio

Oggetto: Documento di sintesi cammino sinodale delle chiese in Italia.

I rappresentanti del Consiglio Pastorale (Chiesa nella città di Viareggio) hanno svolto incontri mensili presso i locali dell'oratorio Parrocchia della Resurrezione di nostro Signore a partire da Dicembre 2021 ad oggi; precedentemente gli incontri sono stati svolti presso i locali della Chiesa di Don Bosco e parrocchia della Migliarina. In media la presenza è stata di 15 persone per ciascun incontro.

Le riunioni, aventi come obiettivo la riflessione sulle schede proposte dalla CEI, sono state svolte nelle date del: 20/12/21 e 7/02/22 (Domanda 1 e 6).

I partecipanti del Consiglio Pastorale chiesa nella città di Viareggio rappresentano diverse realtà: sociali, lavorative, laicali e religiose :

- presbitero moderatore, che ne è il presidente
- quattordici laici eletti:
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di San Giovanni Bosco
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di San Paolino
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di Sant'Antonio
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di Santa Rita
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di Varignano (Resurrezione di Nostro Signore)
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di Migliarina e Terminetto (Santa Maria Assunta e Madonna del Buon Consiglio)
- un uomo e una donna eletti dalla parrocchia di Sant'Andrea e dei Sette Santi
- due presbiteri e un diacono eletti dal presbiterio della città di Viareggio

- una religiosa eletta dalle comunità religiose femminili presenti nella città
- un religioso eletto dalle comunità religiose maschili presenti nella città
- un laico eletto dalle aggregazioni laicali appartenenti alla CDAL, presenti nella città di Viareggio
- il coordinatore di ciascun ambito gestito a livello cittadino e un suo collaboratore eletto dagli operatori pastorali del settore:
 - pastorale giovanile
 - pastorale della salute
 - caritas
- tre persone (di cui due sotto i 30 anni) indicate dal presbitero moderatore.

Il Consiglio Pastorale della Chiesa nella città di Viareggio si è costituito il 7 giugno 2021. Ogni occasione di incontro ha evidenziato una crescente domanda relativa al bisogno di concretizzare obiettivi e strategie di lavoro, finalizzati ad effettuare un percorso sinodale volto all'ascolto e alla riflessione comune.

Cammino Sinodale

I due incontri, specifici sul cammino sinodale, si sono svolti in un clima molto collaborativo e di apertura, non tanto con l'obiettivo della redazione di un documento finale quanto incentrato sul dialogo e l'ascolto reciproco.

Per favorire la riflessione e l'approfondimento delle domande proposte dalla CEI, sono state adottate le schede bibliche della diocesi di Roma (allegato 1). Il metodo di conduzione degli incontri si è svolto secondo le linee guide indicate dal cammino sinodale (allegato 2) ed i singoli incontri sono stati con l'ausilio degli allegati :

- Scheda approfondimento incontro 21 dicembre 2021
- Scheda biblica distribuita durante la Lectio 21 dicembre 2021
- Scheda approfondimento incontro 07 febbraio 2022
- Scheda biblica distribuita durante la Lectio 7 febbraio 2022

Dopo un iniziale momento di preghiera (Adsumus Sancte Spiritus) il gruppo si è suddiviso in due/tre sottogruppi per facilitare l'ascolto, il dialogo e la partecipazione di ciascun membro.

Sono state considerate come emergenti, per la nostra realtà, le domande relative a :

- **Domanda 1: Compagni di viaggio (riunione del 20/12/21) ,**
- **Domanda 6: Dialogare nella chiesa e nella società (riunione del 7/02/22)**

Domanda 1: Compagni di viaggio (allegato III, Beatitudine: beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno dei Cieli e Vangelo Luca 23,33-43):

Durante il primo momento di condivisione, relativo alla riflessione individuale, sono emerse:

difficoltà nel confrontarsi nel cammino con Dio: in famiglia, nel lavoro, nelle varie agenzie

educative, ecc (si lascia correre, si è testimoni passivi di prevaricazioni verso i più deboli),

Le parrocchie sono spesso vissute come ambienti chiusi, poco inclini al dialogo sia al proprio interno che con altre realtà parrocchiali della città.

Spesso i compagni di viaggio non si scelgono, da qui la difficoltà di accoglierli sempre, pertanto gli "ultimi" avvertono una contraddizione tra le loro necessità e l'operato della Chiesa.

Si sottolinea, inoltre, la mancanza di energie, strumenti per accogliere l'altro in difficoltà (le varie agenzie educative e/o enti statali non lavorano in sinergia). La Chiesa non dà una direzione chiara ed univoca del proprio cammino (salvezza).

Nel secondo momento di condivisione (cosa mi ha colpito negli interventi degli altri), sono emerse le seguenti riflessioni:

la Chiesa deve aprirsi verso "l'esterno" ed accogliere le sofferenze umane (spirituali e materiali); essere testimoni attivi; uscire per ascoltare avendo una visione progettuale di insieme.

Nel terzo momento di condivisione (cosa lo Spirito Santo ci sta suggerendo? Quali passi fare nella direzione di una maggiore sinodalità?):

dai momenti di preghiera e di ascolto delle riflessioni precedentemente descritte sono emerse le seguenti proposte, suggerimenti e speranze:

uscire per incontrare e accogliere l'altro, saper ascoltare e essere costruttivi e progettare insieme

con azioni sinergiche.

Domanda 6: Dialogare nella chiesa e nella società (allegato III, Beatitudine: Beati i misericordiosi, perché troveranno la misericordia; Vangelo: Mt 9,9-13)

Primo momento di condivisione, relativo alla riflessione individuale:

il dialogo presuppone un atteggiamento misericordioso, ovvero il dialogo come strumento di misericordia. Spesso nelle comunità parrocchiali non sempre c'è apertura al dialogo, talvolta si sperimentano tensioni e conflitti dettati da ambizioni personali; il cammino sinodale può essere d'aiuto per superare le chiusure: interne a ciascun gruppo, sia all'interno della parrocchia, che con il mondo esterno. **E' importante, quindi, dialogare e confrontarsi per il bene comune accettando le diversità.**

Secondo momento di condivisione (cosa mi ha colpito degli interventi degli altri):

La povertà di comunicazione; l'impossibilità (o non volontà) di avere tempo per interagire con gli altri: le persone sono troppo ego-centrate e poco etero-centrate. E' necessario cercare "l'altro" con la sua storia". La Misericordia e l'amicizia sono il fulcro per superare le limitazioni umane: accettarsi e accettare l'altro, mettere al primo posto il bene del prossimo. **Entrare in relazione con altre confessioni religiose per sentirsi parte di una cammino.** Difficoltà nel "toccare" il prossimo: si rimane volutamente su un piano superficiale. Incontrare per arricchire e aprire i nostri confini,

Terzo momento di condivisione (cosa lo Spirito Santo ci sta suggerendo? Quali passi fare nella direzione di una maggiore sinodalità?)

Lasciare spazio a Dio rinunciando un po' a "noi". Il dialogo va inteso come "servizio" in spirito d'amore (Agape). Dialogare per incontrare "l'altro" attraverso: la Misericordia, il dialogo e l'amicizia.

Sono parte integrante di questo documento gli allegati:

- *Schede Bibliche Diocesi di Roma Allegato 1*
- *Schema Conduzione Lavori di Gruppo Cammino Sinodale allegato 2*
- *Scheda approfondimento incontro 21 dicembre 2021*
- *Scheda biblica distribuita durante la Lectio 21 dicembre 2021*
- *Scheda approfondimento incontro 07 febbraio 2022*
- *Scheda biblica distribuita durante la Lectio 7 febbraio 2022*

COMUNITA' PARROCCHIALE DEL COMPITESE

SINTESI DEL PRIMO STEP DEL CAMMINO SINODALE

Il lavoro dei gruppi sinodali si è svolto nei mesi di Febbraio / Marzo 2022.

I gruppi erano divisi per ambiti :

- Famiglia - Catechisti - Liturgia - Consiglio Pastorale - Giovani - Mondo del Volontariato

AMBITO - DATE INCONTRI - NUMERO PARTECIPANTI

Consiglio Pastorale - 7 e 21 febbraio 2022 - 6 adulti e una giovane

Famiglia - 4 e 18 febbraio 2022 - 6 famiglie

Liturgia - 3 e 9 febbraio 2022 - 7 persone

Volontariato - 11 febbraio e 3 marzo 2022 - 10 persone tra volontari Caritas , Misericordia e Donatori

Giovani – 23 febbraio e 16 marzo 2022 - 12 persone di età 14- 17 anni

Catechisti 1 - 15 - 29 marzo 2022 6 persone

PARTE NARRATIVA

Il clima in cui si sono svolti i lavori è stato buono , partecipato , non si sono registrate conflittualità; da un punto di vista metodologico abbiamo seguito lo schema delle domande scaricate dal sito della Diocesi

Ogni incontro è iniziato con la preghiera allo Spirito Santo e con la lettura della Parola di Dio

Per il gruppo giovani, i coordinatori hanno ritenuto opportuno non seguire gli schemi prestabiliti ma di lasciare i partecipanti liberi di parlare per consentire loro di dire tutto quello che sentono e vivono.

PARTE TEMATICA

1.CAMMINARE INSIEME

Per camminare insieme bisogna essere aperti alla relazione , capaci di ascoltare , con la disponibilità d'animo di essere pronti ad abbandonare , eventualmente , le proprie convinzioni per sapersi mettere in gioco. Ognuno ha sempre qualcosa da dire e da imparare . Ci vuole un obiettivo comune , la condivisione di un ideale . Il camminare insieme, fianco a fianco chiede di essere umili per non scivolare nel formalismo , disposti ad affrontare le difficoltà che di volta in volta sono diverse .

Oggi è complicato camminare insieme nella Chiesa perchè da una parte ci sono i battezzati che si sono allontanati e che vengono per qualche necessità, frequentano eventualmente solo le celebrazioni per Natale e Pasqua, non si sentono coinvolti e non sono interessati; queste persone in genere sono assorbite dai messaggi della società i quali portano in altra direzione e dove trovano senso e appagamento per il quieto vivere. Considerando poi la componente minoritaria e residuale dei Cristiani, quelli che frequentano spesso non hanno motivazioni profonde e sono attaccate alla tradizione, non accettano i cambiamenti e se ci sono li subiscono. Un concetto fondamentale che dovrebbe passare, con le nuove comunità formate da più paesi è quello che "nessuno è padrone, nessuno è ospite" concetto che è facile a dirsi, ma difficile da attuare. Spesso anche i Sacerdoti non riescono a camminare insieme ai fedeli rimasti, forse il loro metodo non va incontro alle aspettative e alle difficoltà del presente, causa anche la fretta dovuta ai numerosi impegni, i parroci sono poco inclini al dialogo. Probabilmente i sacerdoti continuano a ricevere una preparazione ancorata ai tempi della cristianità diffusa quando frequentare la Chiesa era un obbligo sociale accettato dalla maggioranza e dove la loro figura era riconosciuta e temuta a prescindere con un forte ascendente sulla mentalità della popolazione.

2. COMPAGNI DI VIAGGIO

Nel camminare insieme si fa fatica spesso a sentirsi compagni di viaggio di fronte a chiusure personali, attaccamento alle proprie convinzioni e ai troppi campanilismi. Questo sentimento di Comunità spesso non lo condividiamo neppure con le persone che abitualmente incontriamo alla Messa, siamo uniti più dal chiacchiericcio e dalle lamentazioni che dal sentirsi parte di un progetto di vita. Con l'introduzione delle nuove comunità parrocchiali poi, spesso ciascuno tenta di proteggere la propria parte e magari vede nell'altro un ostacolo. Il Parroco dovrebbe essere punto di riferimento per aiutarci a vivere maggiormente la dimensione della fraternità e anche il cammino pastorale dovrebbe porre più attenzione e cura a questo aspetto. Inoltre dovremmo considerare compagni di viaggio anche tutte le persone immigrate nel nostro paese, immedesimandoci nel loro dolore per aver dovuto abbandonare la propria terra, ma molti cristiani hanno paura di loro perchè pensano possano minare la loro sicurezza e questo è un controsenso. Sarebbe interessante organizzare una giornata in ogni comunità dedicata a loro per testimoniare quella che Papa Francesco chiama amicizia sociale.

3. ASCOLTO

L'ascolto chiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi per accogliere, capire e non giudicare. La domanda che ci poniamo: la nostra comunità è in grado di ascoltare chi ha punti di vista diversi? L'altra domanda che poniamo: le persone emarginate dalla società, i divorziati risposati le persone con diverso orientamento sessuale gli esclusi in genere vengono considerati degni di attenzione? Sarebbe opportuno dar loro voce? Siamo pieni di noi stessi e delle nostre sicurezze, colmi di tante cose che la società offre ma che ci rendono vuoti e sordi ai bisogni dell'altro. Anche il confronto tra generazioni diverse rende difficile l'ascolto perchè si contrappongono mondi paralleli con valori, educazioni e modus vivendi non omogenei con pochi punti in comune. In questo caso spesso gli anziani vengono emarginati e rappresentano un inciampo, o come dice Papa Francesco, sono scarto. Un altro aspetto da considerare è rappresentato da tutti coloro che si sono allontanati dalla Chiesa, magari dopo aver usufruito di un

“servizio” (per lo più riferito ai sacramenti ricevuti) dovrebbero essere ascoltati anche perché la Chiesa è più di una semplice stazione di servizio

4. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa . Questo è un principio che si scontra con la realtà dei fatti . Si richiede una conversione pastorale perchè i modelli che ci hanno accompagnato fino ad oggi sono obsoleti e spesso anacronistici, ciò che rimane e continua ad ispirare è l’ abitudine e talvolta anche lo smarrimento. IL Battesimo non è più considerato il sacramento che ci introduce nella comunità ecclesiale ma un fatto isolato sganciato da un contesto di vita, visto come un lasciapassare per accedere ad altri eventi . La conversione pastorale richiederebbe autentiche riforme, non ritocchi.

Non dobbiamo poi confondere la missione con l'attivismo ! La fede è un cammino che attraversa la vita e la storia e ha bisogno di comunità radicate nel Vangelo che permettono la scoperta di atteggiamenti utili per trasmettere valori e dare una testimonianza efficace . La Chiesa non deve fare proselitismo ma deve essere “attraente” , e per questo ci vorrebbe una formazione vera, non occasionale , educazione delle coscienze , capacità progettuale e una forte spiritualità .Adoperiamoci per avere autentiche comunità educanti e ai laici facciamo capire quale ruolo hanno nella missione.

5 . DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA'

Per dialogare , in linea di massima , bisogna aver chiaro il ruolo che compete ad ogni protagonista altrimenti si rischia di essere invadenti e non aver chiaro che ci sono limiti e competenze da rispettare.

Nella Chiesa non ci sono dipendenti ma protagonisti responsabili che si mettono in gioco con passione , perseveranza , sofferenza , silenzio quando occorre , cercando di non mancare di rispetto . Anche i sacerdoti dovrebbero avere un po più di umiltà . Il dialogo si svolge nei consigli pastorali e nelle varie commissioni ...e non è detto che tutto avvenga pacificamente . Il dialogo con gli uffici diocesani è carente e la diocesi comunica con le parrocchie solo per organizzare eventi , mentre ci sarebbe bisogno di esprimere anche le realtà che si vivono le quali spesso esprimono carenze o difficoltà; anche con le associazioni e movimenti laici c’è poco dialogo e questa è l'espressione tipica dell'autoreferenzialità della parrocchia che vive per se stessa .Per quanto riguarda il dialogo con la società questo è inesistente e non viene fatto niente per stimolarlo, spesso ci rendiamo conto di essere confusi sulle dinamiche che ci circondano, , forse è una debolezza e troppo presi dal parrocchialismo e probabilmente non sapremmo neanche come affrontarlo. Sappiamo che la giustizia sociale i diritti umani e il degrado ambientale sono importantissimi, può essere una carentza culturale o la paura di scendere nel politichese.

6. LA FORMAZIONE

La formazione è carente per tutte le figure che operano negli ambiti pastorali. Le persone sono guidate dal buon senso e buona volontà; è carente anche la formazione spirituale e culturale. I laici sono stati disabituati dal clericalismo imperante, avrebbero bisogno di loro spazi dove formarsi in quanto laici, ecco perchè esistono le associazioni e i movimenti, sono un territorio privilegiato per la loro cura e dove ci si muove in libertà con responsabilità dove si acquisiscono competenze e si rispolvera quell'indole peculiare propria dei laici come attesta il Concilio Vaticano. Forse è più facile frequentare le sacrestie e appoggiarsi al campanile.

7. I GIOVANI

Abbiano ritenuto opportuno dedicare una sezione apposita a loro perché quello che è emerso dalle loro risposte è significativo e deve far riflettere

Come battezzati siamo chiamati ad essere protagonisti nella vita delle nostre comunità, in realtà questo non sempre accade, spesso non ci sentiamo coinvolti perché comunque sono i nostri genitori che hanno scelto per noi, è vero che c'è la Cresima con la quale possiamo dare la nostra conferma ma sarebbe meglio che questa scelta venisse fatta personalmente in età più matura.

Pensiamo che i sacramenti non debbano essere dati a tutti ma ci debba essere un impegno attraverso un percorso di formazione.

All'interno delle nostre chiese locali le differenze sono meno evidenti rispetto a quelle che possiamo trovare nel confronto fra chiesa e società.

Quando siamo in chiesa o nei gruppi di catechesi ci sentiamo tutti molto simili, ricchi, poveri, di nazionalità diverse, inoltre crediamo tutti nella stessa persona, Gesù, facciamo lo stesso cammino.

Quello che vediamo è però che non si cammina insieme, i ragazzi vanno ai loro gruppi, le persone più grandi vanno alla Messa ma le occasioni per essere tutti insieme sono poche. Dovemmo condividere e valorizzare di più le esperienze positive e le risorse presenti nelle nostre comunità.

La partecipazione discontinua è dovuta al fatto che fuori ci sentiamo più liberi. Per noi costituiscono comunità le persone che condividono le stesse idee ma anche il nostro gruppo di catechesi è una comunità, lì ci sentiamo ascoltati, ci andiamo perchè ci piace ed anche per avere la possibilità di incontrare gli amici.

Ci sentiamo coinvolti quando possiamo partecipare attivamente nella preparazione ai sacramenti e nella animazione delle Messe. Le Messe poi hanno uno stile antiquato, spesso sono noiose non ci danno niente, le vorremmo più animate, con più canti e con omelie dove si parla della vita di tutti i giorni e si danno consigli utili e concreti.

In questo momento la Chiesa non c'è come Comunità, sia per le conseguenze della pandemia, che per gli egoismi personali.

Anche il rapporto con i consacrati non c'è, agli anziani manca il Parroco come figura di riferimento, come guida, per i giovani i Sacerdoti sono figure istituzionali che dicono la Messa ma di cui non sentono la vicinanza.

La Chiesa continua ancora oggi a discriminare, non è una casa per tutti. Probabilmente non va di pari passo con i cambiamenti della società, ha bisogno di un'evoluzione. Anche l'influenza della Chiesa nelle scelte politiche è sbagliata, pensiamo all'affossamento del DDL Zan.

L'ascolto senza pregiudizi è impossibile, il funzionamento del nostro cervello si basa su esperienze e informazioni che influenzano i nostri giudizi.

Dio lo possiamo ascoltare e ci possiamo parlare un po' ovunque, non è necessario essere in Chiesa. Dio lo troviamo nelle difficoltà, per esempio quando abbiamo le verifiche importanti, ma anche nella bontà, nei piccoli e grandi gesti quotidiani di amicizia.

Non è facile ascoltare la parola di Dio, ci sentiamo credenti ma come ragazzi abbiamo tanti dubbi. Nessuno è tornato indietro dalla morte per dirci che Dio esiste davvero e che c'è davvero la vita eterna.

Secondo noi la Chiesa vede noi giovani come scapestrati, non essenziali, poco importanti.

Il lockdown ci ha provati, abbiamo provato tanta solitudine. Papa Francesco ci ha incoraggiato a non perdere la speranza ma non abbiamo sentito la Chiesa vicino a noi.

PARTE PROPOSITIVA

Ridare significato alla Comunità non più come somma di edifici sacri ma incontro tra persone del territorio per camminare insieme

Comunità non più come "stazioni di servizio" con preti burocrati e protagonisti del Sacro

Comunità educanti che aiutano a vivere l'incontro tra fede e vita

Comunità spirituali abitate dalla Preghiera e dalla Parola

Comunità formative che aiutino a dare senso e speranza nella società e nella storia

Prendere coscienza che la comunità è fondamentale

Documento Sintesi del CPCP n° 20

N° 1.

Allo scopo di favorire un migliore confronto per rispondere alle dieci domande del primo step da inviare come contributo alla Diocesi, nell'ambito del Cammino Sinodale, viene deciso di organizzare il Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale n.20 - Capannori Nord Est in due sottogruppi. Potremmo dire il criterio che abbiamo seguito nella formazione dei due gruppi: si è tenuto conto dell'ambito territoriale per agevolare lo spostamento delle persone. Gli assenti erano tali causa covid.

Il primo sottogruppo (che risponde alle domande 1-2-3-4-5) si riunisce **il giorno 15 febbraio 2022, alle ore 21:00**, a casa Morelli in Lappato (Lu).

Sono presenti il Parroco Don Cipriano Mwiseneza, Girolamo Morelli, Giacomo Alfieri, Maria Rosa Fenili, Giovanna Pucci che svolge anche le mansioni di segretario per la riunione. Risultano assenti Luciano Pansani, Franco Bini, Marino Cecchi.

Il secondo sottogruppo (che risponde alle domande 6-7-8-9-10), si riunisce **il giorno 16 febbraio 2022, alle ore 21:00** nei locali parrocchiali della Chiesa di Gragnano (Lu).

Sono presenti il parroco moderatore Don Emilio Citti, Miledi Bartalucci, Chiara Franceschini, Grazia Mara, Antonella Lazzareschi, Maurizio Piras, Claudio Landi, Guido Antonetti, Kiran Antonetti, Elena Maionchi che svolge anche le mansioni di segretario per la riunione. Risulta assente giustificata Chiara Ridolfi.

N° 2.

Gli incontri si sono svolti in modo disteso e collaborativo, con un momento iniziale di preghiera e apprendo poi la discussione sulle 10 domande indicate nel documento inviato dalla Diocesi. Il primo gruppo si è concentrato sulle prime 5 domande, e il secondo gruppo sulle altre cinque rimanenti, al fine di rispondere a tutte le domande.

N° 3.

Dalla riflessione emerge l'impressione che la comunità sia al momento attuale, anche a causa della pandemia, un po' sfilacciata. Ci siamo chiesti se possiamo definirci una comunità, o forse siamo semplicemente persone che si incontrano magari la domenica alla messa e poi tornano alla loro vita. Non si vede un vero camminare insieme. La comunità deve essere ricostruita a partire dal nostro impegno e dalla nostra buona volontà con iniziative tese anche alla formazione di vari gruppi in diversi ambiti. La pandemia ha sicuramente reso più difficili i contatti.

I compagni di viaggio dobbiamo essere prima di tutto noi consiglieri stessi, per poi a poco a poco coinvolgere tutti quelli che partecipano alla messa domenicale, famiglie, gruppi ministranti, ragazzi, gruppi lettura del Vangelo. Solo successivamente sarà possibile anche rivolgersi ad altre persone.

Riguardo all'ascolto sono emerse le seguenti proposte:

creare un gruppo liturgico della comunità che si occupi di organizzare le celebrazioni dell'intera comunità parrocchiale;

ripristinare gruppi di ascolto della Parola nelle famiglie appena sarà possibile;

organizzare nel mese di maggio la recita del rosario settimanale nelle varie zone della comunità con chiusura al santuario del Belvedere.

L'attività del consiglio pastorale è ancora in fase iniziale e non ci sono state molte occasioni di confronto, bisogna che gli incontri vengano fatti in modo regolare, magari una volta al mese, in modo che la conoscenza reciproca dei vari membri possa approfondirsi e possa produrre momenti di riflessione e condivisione che possano portare a parlarsi con franchezza.

Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione?

Non siamo riusciti a dare una risposta a questa domanda ma il disinteresse alla partecipazione attiva è evidente. Il progetto pastorale diocesano è generalmente percepito come un progetto lontano.

È necessario creare occasioni di scambio e di incontri, anche in piccoli gruppi, perché tutti si sentano più coinvolti nelle diverse iniziative; molti ambiti sono al momento trascurati ma tutto deve ripartire dall'incontro con le persone.

La Chiesa è l'edificio evidentemente più visibile di tutti, quindi potrebbe essere luogo di dialogo all'interno della Comunità, ma si verifica che non a tutti interessa.

Non abbiamo comunità di diversa tradizione religiosa (più facile nelle realtà cittadine e più numerose di abitanti).

Non sempre la Chiesa riesce a ragionare con il mondo della politica (causa diverse visioni), con il mondo dell'economia, con il mondo della cultura...

Riguardo al dialogo con il mondo dei poveri sperimentiamo, ormai da anni, la raccolta mensile dei generi alimentari che viene consegnata al centro di ascolto di Segromigno e alla relativa Mensa di solidarietà. Da ottobre 2021 anche i ragazzi del gruppo Dopo Cresima sono progressivamente coinvolti nell'attenzione al prossimo bisognoso e collaborano in questa esperienza di vita e di ascolto.

Cerchiamo di promuovere la collaborazione tra le parrocchie, anche se non sempre la testimonianza dei “diretti interessati” è attiva.

Una componente del Consiglio si esprime e dice:

La riflessione è profonda, oggi ci troviamo in una società indifferente di fronte alle proposte della nostra comunità.

Non ci sono ricette, però occorre partire, come comunità piccola, dall’ascolto che non è una cosa banale.

Già da 12 anni in qua, facciamo percorsi di ascolto mensile con la Catechesi agli adulti: è lo stile della persona che ascolta e si mette a fianco.

Fondare il proprio percorso sulla fede, sull’ascolto del Vangelo, sulla speranza, vuol dire mettersi in ascolto anche dei fratelli che non vediamo mai. Prendiamo esempio da come Gesù fece con i discepoli di Emmaus: ci mettiamo accanto, ascoltiamo e parliamo.

Tutto questo non porterà a riempire la chiesa, ma in questo modo anche i giovani potranno fare un percorso esperienziale.

Anche l’impegno politico è importante per un cristiano, ma che ci sia un percorso di discernimento alla politica come attenzione al bene comune.

La difficoltà sta nelle famiglie, alcune profondamente divise, ma anche in questo caso occorre restare in ascolto, con la condivisione e il consiglio.

Certamente tutto parte dall’Eucarestia domenicale che ci invia nel mondo.

Occorre partire da quello che già esiste, che non ci scoraggia, ma semmai ci spinge in avanti.

Un’altra componente del Consiglio così dice:

Impegniamoci nell’ascolto delle famiglie che già sono presenti nella Comunità, perché siano di stimolo e attrazione per le altre meno presenti e per spronarle a iniziare un percorso cristiano con i loro bambini da 0 a 6 anni.

Nella nostra comunità non abbiamo altre confessioni cristiane.

Più che autorità dovremmo parlare di servizio “con autorevolezza” che tutti dobbiamo avere per quell’esempio da dare: come dice Papa Francesco “portare a Cristo per attrazione”.

I passi in ordine alla catechesi si compiono da parte del gruppo catechistico, anche se poi i risultati sono alterni; di questo però non ci scoraggiamo.

Riteniamo importante l'avere un bel gruppo di catechisti che siano motivati nella fede e nella loro adesione al Vangelo: questo diventa un sostegno prezioso ed un polmone di ossigeno per tutta la comunità. Tutto questo si realizza nell'impegno di ascolto, nel dare testimonianza e nella gioia di trasmettere ciò che si vive.

Convinti che da questo germina la corresponsabilità, anche se resta fermo il punto che è compito della famiglia dare la prima testimonianza ai propri figli.

Circa il promuovere i ministeri laicali, qualcosa stiamo facendo: chi si occupa della Caritas, chi della catechesi, chi degli aspetti liturgici, anche se occorre dire che il periodo Covid ha fermato molto, ma non abbiamo smesso, con i mezzi a nostra disposizione, di raggiungere i ragazzi del catechismo attraverso Zoom.

Una componente del Consiglio dice:

Corresponsabilità vuol dire valutare anche in modo oggettivo le cose che a volte partono con entusiasmo, ma poi si affievoliscono, anche se tutti sentiamo il bisogno di essere partecipi e poter dare sempre il proprio contributo.

Viene anche sottolineato che il nostro Consiglio Pastorale può diventare una équipe nel formulare proposte e valutazioni, in cui l'autorità non è più del singolo, ma viene ad essere da quanti partecipano alla vita della Comunità con le loro decisioni.

Il discernimento è un compito fondamentale nelle nostre comunità, in quanto dobbiamo aiutare a costruire la chiesa con quanti hanno un vero sentimento ecclesiale. Allora occorre discernere per capire chi può portare frutto, proprio perché la famiglia non aiuta a questo. Spesso si nota che noi cristiani rischiamo “l'irrilevanza” da parte degli altri: una irrilevanza che molti usano per non partecipare e non intervenire.

Il discernimento spirituale significa valutare ciò che è più è strettamente necessario alla vita della comunità e perseguire le finalità pensate.

Le decisioni in ultimo sono prese da chi, nella comunità ha il ministero della guida, valutando sempre le situazioni alla luce dello Spirito Santo, ma ascoltando il meglio della comunità.

Certamente va da sé che dobbiamo impegnarci a dare il buon esempio ed essere nella vita ordinaria coerenti alla parola del Vangelo.

Concordiamo che è doveroso metterci in ascolto del popolo di Dio, anche se a questo tempo di Covid dialogo è stato relegato quasi solo a modalità virtuali sia tanto a livello diocesano quanto a quello nazionale.

Si conclude dicendoci che il cristiano cresce e si forma intorno alla Mensa e alla Parola di Dio.

N° 4.

Nella parte propositiva si fa riferimento a quanto già sopra elencato.

Gragnano, 26 aprile 2022

La Segretaria	Giovanna Pucci
Parroco Moderatore	don Emilio Citti

Arcidiocesi di Lucca - Comunità Parrocchiale dei Paesi di Coreglia Antelminelli

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA DOCUMENTO DI SINTESI

1. Informazioni di Base

Il percorso è iniziato con l'incontro del Consiglio Pastorale del 25 ottobre 2021. Per un secondo momento, a causa della recrudescenza della pandemia che ha duramente colpito il nostro territorio limitando gli incontri personali, abbiamo dovuto attendere il 6 aprile 2022. Il terzo e ultimo incontro si è tenuto il 20 aprile.

I partecipanti agli incontri sono stati i membri del Consiglio Pastorale con una riflessione al proprio interno. Questo ha permesso di rappresentare le otto parrocchie che compongono la comunità parrocchiale e alcune specifiche realtà (gruppo liturgico, catechisti, coro, gruppi ricreativi). I gruppi di lavoro sono stati formati da 6/7 persone di varia età con equa rappresentanza maschile e femminile.

2. Parte narrativa

Nel primo incontro, dedicato alle indicazioni per il lavoro del primo *step*, la sensazione è stata di inadeguatezza e perplessità. Dal confronto con i membri del Consiglio che avevano partecipato alla presentazione del vescovo a Castelnuovo di Garfagnana e attuando le indicazioni fornite dalla diocesi, è stato comunque delineato un percorso. Nel secondo incontro si è risposto alle dieci domande proposte, fornendo una scheda riassuntiva per il lavoro di tre gruppi (primo gruppo domande 1-3, secondo gruppo domande 4-6, terzo gruppo domande 7-10). Al termine del momento di ascolto e confronto, ogni gruppo ha esposto al Consiglio quanto emerso. Il terzo e ultimo incontro è servito per rivedere e condividere ancora una volta gli spunti venuti dal lavoro dei gruppi e progettare l'organizzazione del secondo *step* con le realtà del territorio.

3. Parte tematica

A. Gruppo 1

○ Quesito I: I COMPAGNI DI VIAGGIO.

Nella nostra comunità parrocchiale, che è composta da tutte le persone con le quali condividiamo la nostra vita, camminiamo insieme a coloro che partecipano alla vita parrocchiale.

È Gesù che chiede di camminare insieme e noi siamo ben disposti e felici di fare questo cammino sia con coloro che già frequentano la parrocchia, sia con chi, invece, non la frequenta.

Alcuni anni fa venne chiesto di essere una chiesa “in uscita”, ovvero di andare da coloro che non vengono in Chiesa, per cercare di riconoscere in queste persone la presenza e l’azione di Gesù. Purtroppo, però, non siamo ancora riusciti a trovare il modo di farlo. In un futuro non troppo lontano speriamo di riuscire a compiere questa missione.

I compagni ideali per essere veramente una chiesa in uscita fuori del perimetro ecclesiale, sono tutte le persone che incontriamo nella nostra vita, soprattutto i giovani e gli individualisti che, al momento, sono le due “categorie” di persone che ci sembrano più lontane e che vengono, talvolta, lasciate ai “margini” della nostra attenzione in quanto sembrano mostrare disinteresse per il Vangelo. In questo senso sarebbe bello riuscire a trovare un modo in linea con gli interessi che manifestano (in particolare i giovani) in grado di riuscire a coinvolgerli veramente e liberamente.

- Quesito II: ASCOLTARE

La nostra comunità ha un “debito di ascolto” soprattutto con le persone inferme che, troppo spesso, vengono trascurate perché siamo tutti presi dal nostro egoismo e dalle nostre faccende personali. Dio stesso ci parla attraverso le persone che abbiamo vicine e che si trovano in situazioni di difficoltà, coloro che ci chiedono aiuto ma che noi, troppo presi dalle nostre occupazioni, sembriamo incapaci di ascoltare.

In generale siamo ben disposti ad ascoltare anche idee diverse dalle nostre ma, purtroppo, ascoltiamo poco i giovani. È anche vero che i giovani parlano poco, ma lo fanno solo perché temono il pregiudizio degli adulti e se ne stanno in silenzio con la “paura” di non essere compresi.

Nella nostra comunità parrocchiale è molto importante la figura del parroco perché riesce ad unire e soddisfare tutte le nostre necessità spirituali e, vivendo in comunità molto piccole, ci riteniamo fortunati perché riusciamo a vivere tra la gente, sostenendoci gli uni gli altri nei momenti di difficoltà e, anche se inconsciamente, riescono a seguire il Vangelo pure coloro che credono di non riuscire a farlo.

- Quesito III: PRENDERE LA PAROLA

Nella nostra comunità riusciamo a promuovere l’ascolto attraverso momenti d’incontro tra le persone. All’interno del nostro Consiglio Pastorale, nello specifico, ognuno è libero di

esprimere la propria esperienza riguardo la propria comunità parrocchiale. A volte, però, sia nella Chiesa locale che nella società, il pregiudizio degli altri ci impedisce di esprimerci e parlare con coraggio e franchezza.

B. Gruppo 2:

- **Quesito IV: CELEBRARE**

La pandemia ha sicuramente contribuito a ridurre la partecipazione e la presenza alle celebrazioni e ha reso più difficile la condivisione di momenti comunitari. La preghiera e l'ascolto della Parola sono di ispirazione nelle decisioni personali, ma non vediamo occasioni in cui lo siano anche per la vita comunitaria. **C'è bisogno di un'accoglienza viva e attiva alle celebrazioni che faccia sentire partecipi e coinvolti coloro che ne prendono parte. Coinvolgere maggiormente nel servizio potrebbe essere un modo, insieme a preghiere personalizzate e aderenti a momenti e vicende delle comunità.** In passato alcuni gruppi di ascolto sono stati attivati, ma solo **un gruppo ha avuto la capacità di durare nel tempo.** E' un'esperienza da riproporre in tutte le comunità.

- **Quesito V: CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE**

Come membri della Chiesa dovremmo sentirci tutti coinvolti. **Nella catechesi, che non dovrebbe restare qualcosa solo tra famiglie e parroco, ma un impegno della comunità.** Nella carità e solidarietà riusciamo ad essere presenti e attivi per i bisogni materiali, ma dovremmo sostenere anche le povertà e le difficoltà spirituali. Nel seguire le indicazioni diocesane ci limitiamo ad aspetti più pratici, ma ci sono difficoltà nel mettere in atto progetti più ampi.

- **Quesito VI: DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ**

Nelle nostre comunità le occasioni di dialogo e confronto sono sempre fra membri di gruppi del primo ambito, difficilmente capitano occasioni al di fuori di questa cerchia. **La collaborazione con gli uffici diocesani, come detto, si limita al prendere atto di indicazioni e suggerimenti, ma non arriva a stimolare percorsi più articolati. Sul territorio non ci sono comunità religiose con cui interagire.** Per iniziare un percorso di ascolto e confronto con le realtà della società in cui si trova la nostra comunità si devono creare delle nuove occasioni che, fino ad ora, non ci sono mai state.

C. Gruppo 3:

- **Quesito VII: CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE**

Nel nostro territorio non ci sono vere e proprie comunità di altre confessioni, ma ci sono alcune famiglie praticanti altre fedi che fanno riferimento a centri di incontro dislocati altrove: Testimoni di Geova, Chiesa Valdese, Ortodossi, Islamici. Non essendoci vere e proprie comunità non vi è nessun tipo di relazione con le altre confessioni, ma sarebbe interessante proporre alcuni incontri anche con queste singole persone per reciproca conoscenza e dialogo là dove possibile, magari con la presenza di alcuni referenti di zona.

- **Quesito VIII: AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE**

Essendo la comunità come oggi configurata nata da poco tempo ed in periodo di pandemia, il riferimento unico per tutti rimane il parroco, vero e proprio punto di incontro tra le varie parrocchie. Tutto è così ancora troppo legato alle esperienze di vita precedente, ed il più delle volte si riduce alle celebrazioni che, seppur importanti ed essenziali, non consentono una vera integrazione comunitaria. Di conseguenza anche il Consiglio **Parrocchiale della Comunità Parrocchiale** risulta ancora troppo “acerbo” e necessita di tempo per “mettersi davvero in moto”. Manca una vera e propria équipe di comunità che lavori in maniera affiatata in uno **spirito unitario** e le iniziative sopravvivono nella propria parrocchia senza l’inserimento in un cammino comune. Crediamo che grazie al lavoro del Consiglio Parrocchiale della Comunità Parrocchiale, con piccoli e prudenti passi, si potrà uscire da questo momento e aprirsi alla collaborazione in uno spirito di unità nelle iniziative.

- **Quesito IX: DISCERNERE E DECIDERE**

I momenti di discernimento e di decisione, ad oggi sono vissuti nelle singole parrocchie con confronti, riunioni, ecc. ... ma a livello di comunità parrocchiale si deve trovare un metodo che porti a prendere decisioni per il cammino comune e costruttivo di tutti da riportare nei singoli paesi, ai propri vicini, ecc. **Il metodo inoltre risulta “viziato” dalla consuetudine che sono pochi che espongono problematiche e soluzioni**, e un numero considerevole partecipa in maniera passiva senza pieno e condiviso coinvolgimento. Provando a “delegare” alcuni ambiti a chi non partecipa attivamente si potrebbe trovare la via giusta sia per nuovi punti di vista e opportunità, sia per allargare il dibattito interno e crescere tutti allo stesso passo. I metodi ad oggi utilizzati nelle singole comunità non sembrano particolarmente adatti ad aiutare ed ascoltare tutto il popolo di Dio. Il discernimento spirituale comunitario potrebbe trovare sbocco da iniziative di vario genere che puntino ad aprirsi a tutta la comunità, in modo da

creare i presupposti per una vita condivisa che, attraverso opportune iniziative, raggiunga il vivere quotidiano della comunità.

○ **Quesito X: FORMARSI ALLA SINODALITÀ**

Ad oggi non ci siamo veramente formati, pochi appuntamenti sono stati calendarizzati a livello diocesano e, a causa della pandemia, neppure aperti a tutti. A livello di comunità la formazione è iniziata nel confronto più che nell'apprendimento di metodo. **Lavorare per gruppi è sicuramente un momento formativo che aiuta nel reciproco ascolto, ma necessita di essere affiancato da qualcuno che supporti, per consolidare i punti di crescita individuati. Una opportunità in tal senso potrebbe essere quella di promuovere attività comunitarie concordate** con il parroco ma che esulino dalla sua presenza “attiva”, al fine di responsabilizzare maggiormente i proponenti e i partecipanti. Momenti di formazione sono stati sicuramente la lettura della stampa indicata e gli incontri diocesani on line, vissuti però ancora troppo individualmente e non in uno spirito comunitario.

4. Parte propositiva:

Durante i momenti di ascolto e confronto sono emerse varie esperienze vissute in passato che nelle singole parrocchie avevano raccolto partecipazione. Crediamo sarebbe bello recuperare questi momenti a livello di comunità, sia per condividere l'impegno che comportano sia come arricchimento e crescita.

- Momenti di ascolto della Parola, con spazio alla riflessione, all'approfondimento e al confronto con l'attualità, per calare gli insegnamenti di Gesù nel mondo di oggi.
- Occasioni di preghiera comunitaria legati sia a vicende delle singole comunità (necessità, ricorrenze...) ma anche di più ampio respiro, in occasione di situazioni urgenti (emergenza sanitaria, guerra...).
- Rendere più efficaci e condivise le azioni di sostegno alla povertà e alla difficoltà (sia materiale che spirituale).

Documento di sintesi CP 9 “Villa Basilica, Colognora, Pariana, Collodi e Veneri”

Informazioni di base

Gli incontri dedicati al cammino sinodale si sono svolti in data 23.02.2022 e 04.04.2022 e ci siamo concentrati su due tra le dieci domande previste per il primo step ovvero n. 1 “compagni di viaggio” e n. 4 “celebrare”.

L’ambito dei suddetti incontri si è limitato ai membri del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale n. 9.

La scelta degli argomenti trattati è stata orientata dal numero limitato dei partecipanti, nella media n. 9 per i due incontri tenutisi, anche per cause legate al momento pandemico che ha coinvolto alcuni dei componenti.

Parte narrativa

Il clima degli incontri è stato caratterizzato da momenti alterni tra loro di sicura partecipazione, nel corso di alcuni interventi sono emersi toni vivaci, a tratti confusionari.

Ci siamo avvalsi delle schede proposte dal gruppo di coordinamento della CEI coinvolgendo tutti i partecipanti, i quali a turno hanno espresso il loro pensiero riguardo agli argomenti affrontati.

Ogni incontro è stato aperto con un momento di preghiera seguito dalle risposte individuali più un momento di silenzio ed infine la condivisione.

Parte tematica

Per quanto concerne il tema “compagni di viaggio” i frutti dell’ascolto reciproco sono sintetizzabili nel seguente modo:

coloro che camminano insieme vengono individuati nei fedeli, ovvero coloro che condividono l’esperienza di fede, i credenti, chi frequenta con il cuore le varie attività → la partecipazione alla Eucarestia nel giorno del Signore favorisce il camminare insieme, nella vita quotidiana si cammina insieme ogniqualvolta si dà una parola di conforto al collega di lavoro, al prossimo che si incontra ispirandosi all’esempio di Madre Teresa di Calcutta vivendo il suo esempio di Vangelo vissuto, c’è necessità di persone che guidino nella preghiera, qualcuno che ci trascini, aiutandoci l’un l’altro nel bisogno, mettendoci a disposizione degli altri.

La nostra Comunità è composta da catechisti, da volontari della Caritas, si rileva che purtroppo i giovani dopo aver ricevuto il Sacramento della Cresima non partecipano più alla vita parrocchiale, ci sono anche persone che hanno bisogno di essere ascoltate, sebbene le persone si siano rinchiusse

avrebbero bisogno di condividere le loro angosce e paure, bisognerebbe andare a trovare anziani fragili e soli, le donne si aprono di più, gli uomini hanno più paura a mostrare le loro debolezze.

Si percepisce la mancanza del senso di fraternità, si avverte la paura di non sapere come affrontare le cose, sussiste il rischio di diventare cristiani di facciata, prevale l'egoismo.

In merito all'argomento celebrare, sono emerse le seguenti riflessioni: la partecipazione alle celebrazioni non implica necessariamente un coinvolgimento totale della persona ed una consapevolezza del reale significato sotteso.

Anziché una partecipazione “scontata” alla liturgia, ci vorrebbe un insegnamento, una catechesi specifica per ogni momento della Santa Messa.

Si risponde non con parole ma con uno stile di vita in Cristo, bisogna accrescere la nostra dimensione spirituale al fine di crescere in santità.

Non si può rimanere attaccati ai segni, per sviluppare il fuoco della liturgia bisogna concentrarsi su Cristo vivo che vive in te.

La Chiesa ormai, pare rassegnarsi; e il timore di perdere i consensi, amministra i Sacramenti anche a chi non arde veramente dal desiderio di riceverli ma li chiede soltanto per “convenzione/abitudine”. Dobbiamo invece avvalerci dei mezzi potentissimi di trasmissione della Fede, come il Sacerdozio comune del Battesimo, al fine di crescere come Chiesa Sinodale, lasciando da parte le cose che ci dividono.

Nelle parrocchie appartenenti alla nostra Comunità sono attivati i servizi di lettorato e di accolitato, ma occorre creare gruppi di attrazione degli altri: rinnovamento dello Spirito e di preghiera.

Durante il tempo della pandemia abbiamo vissuto l'assenza di certi segni e gesti ormai entrati nella abitudinarietà del rito come la mancanza dell'acqua benedetta, il divieto per ragioni di profilassi di scambiarsi la pace.

Parte propositiva

Il nostro Consiglio Pastorale necessita di maggiore formazione; si è costituito in concomitanza con l'inizio dei lavori del Sinodo per le difficoltà incontrate a reperire persone disponibili a proporsi come candidati orientati a misurarsi con elezioni vere e proprie.

La formazione, ripetiamo, per noi è molto importante per proseguire nel cammino di attrazione e coinvolgimento di altre persone che al momento consideriamo poco attratti dal nuovo assetto della Comunità Parrocchiale.

Cercheremo di operare con nuove riunioni del Consiglio in attesa di essere coinvolti nella seconda parte del Cammino del Sinodo.

Cammino sinodale

Dieci domande – primo step

La nostra Comunità è costituita, secondo la riforma attuata dalla nostra Diocesi, da 31 Parrocchie sparse in un territorio vasto e con orografia complessa, tanto da rendere gli spostamenti difficili. Sta muovendo da poco i primi timidi e difficili passi. Nel tempo passato si sono costituite varie identità paesane, abituate ad una propria vita autonoma: le Comunità Parrocchiali che avevano una propria vita di fraternità e gestivano, organizzandole, feste, sagre e ricorrenze particolari. Purtroppo per la mancanza dei Sacerdoti, la crisi della famiglia e la forte diminuzione demografica questa realtà, che vedeva nella propria Parrocchia il realizzarsi di una vita comunitaria, si è fortemente ridimensionata. Teniamo a sottolineare che la “Comunità alta Garfagnana”, così come oggi ci è proposta, ovvero come l'unione di tutto il nostro territorio, per noi è una realtà ai “primi passi” e quindi ancora in formazione. Si percepiscono tuttavia piccoli segni che fanno sperare ad un possibile inizio di vita comune come ad esempio lo svolgimento del catechismo che si attua nei centri di riferimento: Piazza al Serchio, Sillano, Gorfigliano, Pieve San Lorenzo; la partecipazione alla Liturgia che vede nei centri il sua regolare e assicurata celebrazione domenicale e notiamo uno spostamento di alcune persone che riescono ad ampliare l'orizzonte oltre il proprio paese confluendo nei Centri anche a svolgere alcuni servizi. Le domande del sinodo che ci sono state proposte poi ci risultano difficili sia per il linguaggio che per gli argomenti, forse anche perché non siamo abituati ad un coinvolgimento a questo livello: da noi non sono mai esistiti veri e propri Consigli Pastorali. Comunque questo è il contributo che siamo stati capaci di dare.

n.1 Quando diciamo la nostra Comunità chi ne fa parte?

Ne fanno parte tutte le persone che frequentano la Chiesa sentendo il richiamo interiore a partecipare alla liturgia e agli incontri di preghiera e le nuove generazioni che sono inserite in un itinerario formativo di catechesi che talvolta coinvolge anche le famiglie nel percorso che conduce alla celebrazione dei Sacramenti. Le varie associazioni come le Confraternite di Misericordia, i Circoli Parrocchiali, il Gruppo Alpini, la Banda musicale e i donatori di sangue. Inoltre la presenza del Centro di Ascolto della Caritas stimola iniziative di tipo caritativo che coinvolgono tutto il territorio.

n.2 Ascoltare.

Non esiste una preclusione all’ascolto ma è difficile trovare occasioni comunitarie in cui vivere questa dimensione. Talvolta, però in alcune circostanze, accade che persone lontane si avvicinino per aprirsi e raccontare i loro disagi.

n.3 Prendere la Parola.

Per ottenere una comunicazione libera ed autentica senza doppiezze o opportunismi non contiamo tanto su una tecnica, nella quale non crediamo molto. Ma su un percorso di reciproca fiducia che abilità ad esprimersi liberamente sapendo che comunque si è accettati per la diversità che ciascuno esprime. Questa dimensione è già presente in qualche misura, ma è necessario che cresca nel tempo. C’è anche da constatare che anche le persone che frequentano non sono quasi mai state interrogate su tematiche pastorali e quindi si sentono a disagio ad esprimere un loro parere.

n.4 Celebrare.

La pandemia ci ha insegnato a prendere contatto con le nostre fragilità in particolare è emerso per alcuni che la partecipazione era di fatto superficiale ed è venuta a mancare con la prima difficoltà. Altri hanno sofferto molto per la mancanza delle Celebrazioni e seguirle attraverso la televisione è stato solo un modo per attenuare questo disagio. L’iniziativa di diffondere la celebrazione attraverso un proprio canale internet è stata molto apprezzata perché la gente sentiva la vicinanza della propria Comunità ed ha contribuito a formare una unità di tutto il territorio perché la Messa veniva trasmessa da una Chiesa sempre diversa all’interno delle quattro considerate Centri Eucaristici. La promozione di tutti i fedeli alla liturgia si attua attraverso il coinvolgimento nei vari ministeri (lettore, cantore, ministrante ecc.) del maggior numero di persone e nel cercare di fare continuità tra Celebrazione e vita della comunità promuovendo l’Adorazione Eucaristica come prolungamento della preghiera, la condivisione di una domenica insieme con il pranzo e varie attività ludiche, l’incontro ed il coinvolgimento con serate insieme alle famiglie dei bambini del catechismo.

n.5 Corresponsabili nella missione.

Si cerca di aiutare le persone alla missione partendo dalla famiglia e quindi nel contesto domestico, dove si formano le nuove generazioni. Crediamo infatti che da qui potranno nascere testimonianze autentiche che trasformano la società. L’ambiente montano conserva ancora dei sani valori derivati dalla fede delle generazioni passate. Alcune difficoltà sono presenti specialmente nelle Parrocchie periferiche dove non c’è più il Parroco. Si registra comunque la presenza di persone disposte a

preparare per la Messa, quando celebrata, a pulire la Chiesa, a organizzare la festa del Patrono ecc. Ed anche a promuovere, senza la presenza del Prete, momenti di preghiera comunitaria come la Via Crucis nel tempo di Quaresima, il Rosario nel mese di maggio, la novena di Natale, ecc.

n.6 Dialogare nella Chiesa e nella società.

Luoghi e modalità di dialogo sono presenti, specialmente nella dimensione parrocchiale. Si attuano negli incontri di formazione, durante l'organizzazioni di varie iniziative e nello svolgimento dei vari servizi. La sfida è quella di riuscire a costruire degli spazi a livello di tutto il territorio e questo dovrà andare di pari passo con la formazione e crescita della Comunità stessa. Sul nostro territorio c'è una presenza attiva di Testimoni di Geova, ma proprio per la loro dimensione di setta non c'è attualmente un rapporto con la Comunità.

n.7 Con le altre Confessioni Cristiane.

Nel nostro territorio non sono presenti altre Comunità cristiane in quanto tali. Ci sono singole persone appartenenti alla Chiesa Ortodossa che in genere frequentano la Chiesa Ortodossa Romena di Lucca. Sono in genere badanti, ma hanno con noi buoni rapporti di amicizia e di aiuto reciproco.

n.8 Autorità e partecipazione

Fino ad ora il Prete esercitava la sua autorità chiedendo consiglio a vari laici vicini di cui si fidava. Oggi, anche grazie all'istituzione del Consiglio Pastorale si spera di condividere le varie scelte. C'è da dire anche che le persone, salvo eccezioni, non sono abituate ad esprimersi su questi argomenti.

n.9 Discernere e decidere

Anzitutto stiamo cercando di formare la comunità Parrocchiale, sicuramente nei nostri incontri cercheremo di prendere le varie decisioni in modo partecipativo e corresponsabile.

n.10 Formarsi alla Sinodalità.

Ci formiamo partecipando alla Liturgia e ascoltando la Parola di Dio. Non confidiamo tanto in tecniche umane, ma nell'essere docili allo Spirito che plasma il cuore come il vasaio fa con la terra cotta.